



Sfuei d'information di D.P.
dal Friuli, da l'Udinese.
Foglio d'informazione di D.P.
del Friuli, dell'Udinese.

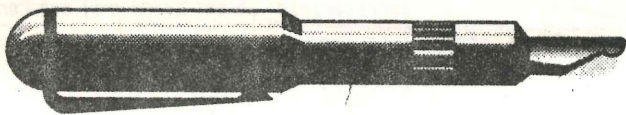
Sped. in abb. post.-Gr.III-
pubblicità inf. 70%.

Suppl. a "A sinistra in Friuli
e a Trieste" anno 4°
numero 1, marzo '89.

*bastian
contrari
numero 12*

PICCINI MARIAROSA
V.10 SCHIOPPETTINO 10
UDINE

3 REFERENDUM DALLA PARTE DELLA GENTE



Volete voi abrogare le norme che permettono
la libertà di licenziamento senza giusta causa
dei lavoratori delle aziende con meno di
sedici dipendenti?

Volete voi abrogare le norme che
impediscono di punire i grandi inquinatori
dell'ambiente?

Volete voi abrogare le norme sul
finanziamento pubblico ai partiti?

Da lunedì 3 aprile puoi firmare presso la segreteria del tuo Comune

Per informazioni, adesioni, iniziative rivolgiti alle sedi di DP

VENERDI' 7 APRILE

ore 20.30

Sala Ajace

Piazza Liberta' Udine

**Apertura della
campagna
per i referendum**

intervengono:

Paolo TUBARO

di D.P. del Friuli

Emilio GOTTARDO

consigliere comunale di Udine

Giampaolo PATTA

Esecutivo nazionale CGIL

**(del Comitato promotore
nazionale dei referendum)**

PEDONALIZZARE, SUBITO !!

Dunque il clima sulla pedonalizzazione si è acceso; il dibattito e le consultazioni sono partiti; in tale ridda di dichiarazioni ci sembra un pò goliardico cercare paternità, come pure qualcuno ha fatto: ricordiamo, solamente, che furono 10.000 le cartoline raccolte dal "Moviment Vivi Udin" nell'85, cui D.P. partecipò alla raccolta, che chiedevano il potenziamento dei servizi ATM, l'incentivazione dell'uso della bicicletta, l'individuazione di parcheggi scambiatori esterni, etc. e che quindi, se paternità va data, crediamo vada attribuita alla gente che, in fatto di sensibilità, arriva molto prima della politica.

Tuttavia il problema è complesso e va affrontato su più versanti, chiarendo preliminarmente alcune cose: che la pedonalizzazione è una necessità che oggi coinvolge il centro storico, ma che domani dovrà essere pensata anche per altre parti della città; pedonalizzare vuol dire entrare in rapporto col sistema dei trasporti e con il movimento della gente; pedonalizzare non è un fatto tecnico, ma politico, che inerisce alla tipologia e

alle funzioni del centro storico, al modello di città e, quindi, di società che pensiamo. Fatta questa premessa, ci sembra che l'ok concesso dalla corporazione commerciale cittadina a che si proceda alla pedonalizzazione sottenda un progetto assai poco qualificato e riassumibile in un'improbabile "razionalizzazione" del traffico con espedienti tecnici: strade-parcheggio e parchimetri sono proposte fatte non per chiudere il centro, ma per regolarne l'accesso, selezionando sulla base della ricchezza chi potrà entrare e chi no. Siamo invece convinti che occorra ricercare un criterio di qualità collettiva e di "convenienza" ampia, che superi logiche interessate e di parte che i commercianti, ma assieme a loro le agenzie e gli speculatori immobiliari, sostengono ed impongono.

La differenza sta, insomma, tra chi vuol mettersi il trucco e chi vuol fare una cura di fondo.

E' per questo che crediamo che pedonalizzare obblighi ad una nuova politica del mezzo pubblico, e ad interventi mirati per indurre la gente a non usare l'auto propria; che significhi trovare una

soluzione per l'unico vero sito che richiede urgentemente una sistemazione, e cioè per piazza I Maggio; che significhi dare al Centro una "dimensione pluralista" (d'incontro, cultura, residenza) e non solo bancario-commerciale; che significhi aggredire il problema dell'inquinamento, che non si risolve esportandolo, ma diminuendolo; che significhi, infine, agire anche sul versante istituzionale, individuando nell'ATM l'organismo che coordina e promuova tutta la politica del traffico e del movimento; ciò gioverebbe, fra l'altro, a darle un ruolo nuovo e nuove prospettive di crescita.

D.P. del Friuli propone quindi un dibattito pubblico anche in relazione alla prossima presentazione del Piano Particolareggiato del Centro Storico, su tale argomento che confronti e unifichi proposte e aggreghi la gente, per soluzioni di qualità che tengano conto del "sistema territoriale" in cui Udine e il suo Centro sono inserite e non solo gli interessi partigiani di categorie padrone.

Emilio Gottardo



Specie nelle grandi città, auto a giorni alterni o no? A Roma i vari Palazzi sono divisi. Fatto è che, la questione auto, va ben oltre l'ingorgo montante del traffico di Natale. Nell'uso di questo mezzo straordinario deve esserci qualcosa che non va, di sbagliato. L'auto sta uccidendo, oltre alle persone, anche le città

LA PROTESTA PAGA : BLOCCATA L'AUTOSTRADA "Centro città-Rizzi"

L'iniziativa del Comitato Cittadino contro l'autostrada Centro Città-Rizzi ha sortito l'effetto desiderato: il blocco dell'iniziativa sciagurata che la Giunta asfaltatrice aveva avviato per far fuori altro territorio e, contestualmente, la frazione dei Rizzi.

Ma siccome noi di D.P. non siamo trionfalisti, sappiamo di non poter cantare vittoria fino in fondo; infatti il blocco è oggi dovuto all'azione congiunta della viva protesta popolare (in pochissimi giorni centinaia di firme sono state raccolte e numerose dichiarazioni contro si sono avute su stampa e radio) e dal mancato finanziamento statale dell'opera con i soldi del Mundial. Il progetto per ora resta nel cassetto, ma si farà non appena ci saranno i soldi. Ciò richiede una risposta chiara e cosciente: occorre proseguire la raccolta delle firme e sostenere la variante al P.R.G. perché tale opera non si faccia mai.

La gente deve dare una risposta di civiltà e razionalità ad una Giunta che si è trasformata in una impresa di costruzioni per inseguire tre partite di pallone che ci costeranno troppi miliardi per i vantaggi che ne verranno.

La Segreteria cittadina

PETIZIONE POPOLARE Al Signor Sindaco del Comune di Udine

I sottoscritti cittadini

venuti a conoscenza che il Consiglio Comunale ha approvato il progetto per la costruzione di un "ASSE VIARIO DI RAPIDO SCORRIMENTO tra il centro urbano e lo stadio Friuli" e che tale superstrada a quattro corsie comporterà:

-- un costo di otto miliardi per portare ancora più traffico in centro senza risolvere i nodi critici del traffico

urbano;

-- una ulteriore emarginazione dei Rizzi dal centro urbano;

-- uno spreco di territorio e risorse per tre partite dei Mondiali in una città con problemi ben più gravi come lo spopolamento del centro, la mancanza di strutture per giovani e per anziani, la mancanza di spazi verdi;

-- che tale superstrada viene denominata "strada parco" mentre assistiamo alla cementificazione del mai nato parco del Cormòr;

CHIEDONO:

- che la Giunta Comunale abbandoni il progetto ristrutturando semmai la viabilità esistente,

- che l'occasione dei Mondiali venga sfruttata per riqualificare la città con strutture al servizio della gente e non al servizio dell'automobile.

D.P. INCONTRA L'AS.COM.

Il 14 marzo u.s. una delegazione di D.P. del Friuli si è incontrata, su invito dell'Associazione dei commercianti di Udine, con una rappresentanza di quest'ultima per uno scambio di opinioni sulla pedonalizzazione del Centro Storico. Le delegazioni hanno rilevato convergenze su alcuni terreni (costruzione di un garage sotterraneo in Piazza I Maggio e sistemazione urgente della stessa; preoccupazione per il crescente inquinamento atmosferico; necessità dell'adozione di un piano organico definitivo di pedonalizzazione) e divergenze su altri (no ai parchimetri e alla costruzione dei tre parcheggi mondiali per D.P. del Friuli, appoggiata invece dall'ASCOM; attivazione di politiche mirate al non uso del mezzo privato per D.P. del Friuli, considerata prospettiva altamente improbabile per l'ASCOM).

Il consigliere comunale Gottardo ha

illustrato la proposta di riunire tutte le competenze tecnico organizzative della pedonalizzazione nell'ATM anche per ridefinirne un ruolo adeguato e più dinamico ed ha inoltre invitato i commercianti ad essere categoria che interloquisce e convive con la città senza imporre assetti monoculturali; il Presidente dell'ASCOM Guerini ha assicurato su tale aspetto ed ha confermato l'apertura alla pedonalizzazione "ora che si hanno concrete prospettive, tramite i tre nuovi parcheggi, di una soluzione non velleitaria", auspicando che altri se ne possano aggiungere.

Infine, entrambe le delegazioni si sono trovate concordi in un giudizio negativo sull'operato della Giunta municipale che praticamente non ha agito su tale questione ed hanno auspicato ulteriori incontri di valutazione sul piano commerciale cittadino.

PER I VOSTRI PROBLEMI
MICROLOCALI
RIVOLGETEVI AI NOSTRI
CONSIGLIERI
CIRCOSCRIZIONALI

Circoscrizione n. 2 Centro
Est: Massimo Brianese
tel. 45512

Circoscrizione n. 3 Udine
Est: Stefano Gasti
tel. 667695

Circoscrizione n. 5
Cussignacco: Licio Bianchi
tel. 530982

Circoscrizione n. 8 Udine
Nord Ovest: Michela Cadau
tel. 402290

A SINISTRA
iscrizione n.13 Trib di Udine del
15.04.86
Dir. responsabile: Giorgio Cavallo
Consiglio Regionale P Oberdan 6 Trieste

LA CONDANNA DI COMPAGNON

DOPO LO SHOCK PER LA CONDANNA DI COMPAGNON, LA DEMOCRAZIA CRISTIANA DI POVOLETTO E DINTORNI ASSOLVE E TENTA DI RIABILITARE IL SUO VICE SEGRETARIO REGIONALE.

Si sa, quando in famiglia succede una imprevista disgrazia giudiziaria, all'angoscia si cerca di rimediare minimizzando ed esorcizzando presunti spiriti malefici. Così è accaduto in casa democristiana dopo il primo marzo con la condanna di Angelo Compagnon (ex sindaco di Povoletto, consigliere regionale e vice segretario regionale della D.C.) per interesse privato in atti d'ufficio da parte del Tribunale di Udine, in seguito alla denuncia di quattro cittadini di Povoletto. Nel 1984 e nel 1987 l'allora sindaco di Povoletto aveva votato in Consiglio Comunale una variante al P.R.G. che rendeva due lotti di terreno, di cui è comproprietario, al regime edificatorio della concessione diretta, nonostante le proteste del consigliere comunale comunista Beltrame e lo stralcio di questi terreni da parte del comitato tecnico regionale. La condanna a otto mesi con l'interdizione per un anno dai pubblici uffici, è stata davvero una gran sberla per la DC, tanto è vero che il Messaggero Veneto si è trovato così spiazzato da reagire con un titolo al cloroformio: "Controverse vicende urbanistiche a Povoletto". Certo i poveri lettori ormai abituati a provare quotidianamente la foto del popolare uomo politico, si preoccuperanno sulla sua sorte.

Nel frattempo la DC di Povoletto, con l'imprimatur del presidente della Regione Biasutti, ha assolto Compagnon e le poche voci di dissenso al suo interno sono state del tutto isolate. Si sono prodigati a descrivere Povoletto come il paese di Bengodi, grazie all'abnegazione di Compagnon. Infatti il porfido lastrica i marciapiedi da Povoletto a Savorgnano, i servizi pubblici e le infrastrutture fanno invidia agli abitanti dei vicini comuni di Faedis e di Remanzacco (e non parliamo di Udine). Ma gli orfani dell'ex sindaco come faranno ora a giustificare i costi triplicati del nuovo municipio, quando erano previsti "appena" 900 milioni? Insomma, Compagnon "è vittima di quanti usano la carta bollata come metodo di lotta politica", stravolgendo l'immagine da cartolina svizzera di Povoletto.

Io credo che qui si passi il limite della decenza: capisco il senso di smarrimento che può avere qualcuno di fronte a una condanna così inaspettata, ma arrivare a denigrare quelli che sono gli strumenti normali per tutelarsi in uno stato di diritto, mi pare davvero fuori della misura per una forza che

si dice democratica. Nel bicentenario della rivoluzione francese pensavo che il feudalesimo facesse parte del lontano passato, ma evidentemente non è così per i notabili della DC di Povoletto.

Per l'ex sindaco che non ha il buon senso di mettersi da parte e che si dichiara innocente (è un suo diritto, intendiamoci), mi vengono in mente queste parole di Pasolini: "...sei così ipocrita, che quando l'ipocrisia ti avrà ucciso, sarai all'inferno e ti crederai in paradiso.". Forse enfatizzo troppo questa vicenda, anche perché mi trovo direttamente coinvolto, ma mi pare cosa straordinaria che 4 cittadini, al di fuori della partitocrazia, siano riusciti a ottenere un risultato sulla "questione morale" che si pone al di là della consueta retorica sulla corruzione della vita pubblica.

Perfino il PCI, dopo aver taciuto su Compagnon, anche quando D.P. e l'MF avevano sollevato la questione, si accorge che esiste una DC tanto arrogante da permettersi il lusso di non convocare, in una situazione così grave, il Consiglio comunale di Povoletto.

Ma il dramma vero è un'altro: le elezioni dell'anno scorso hanno visto la DC di Povoletto passare dal 50% al 60%, anche grazie all'effetto Compagnon. La gente dei nostri paesi appare intontita dal benessere di questi anni e il rapporto con il potere è di tipo strumentale. C'è da sistemare il figlio, c'è il pezzo di terreno da rendere edificabile, c'è la licenza commerciale da ottenere, ebbene sono vantaggi che si possono avere senza ombra di conflitto, in cambio della propria ubbidienza. La cultura del silenzio e dell'indifferenza, la "paura" nei confronti di chi ha il potere e, addirittura, l'ostracismo verso gli "imprudenti" che vi si oppongono, questi sono i sentimenti che attraversano la maggioranza della gente.

Mi rendo conto che questo discorso meriterebbe ben altri approfondimenti, comunque è bene non farsi grandi illusioni politiche sulle nostre comunità. Penso che il disastro ecologico che incombe su tutti noi sia ben più preoccupante del caso Compagnon, ma sono pure convinto che tra degrado ambientale e degrado pubblico ci sia una stretta relazione ed è anche per questo che una "minoranza morale" ha il dovere di non scoraggiarsi.

Povoletto, 12.03.1989

FABRO LUIGI

SIETE MAI STATI A TREBLINKA ?

No? Ebbene, ora il Comune di Udine, in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, intende offrirvi una straordinaria opportunità turistica, proponendovene un fac-simile proprio qui a Udine. Avete presente l'area dell'ex mercato ortofrutticolo? Ma sì, quella tra le vie Volturmo, Valussi e Sabbadini. Ormai è una distesa deserta di asfalto e capannoni in disfacimento con tutti gli accessi sbarrati, cancelli saldati e qua e là perfino filo spinato: tipo campo di concentramento, appunto! Dentro non c'è proprio niente: solo qualche rottame, un paio di auto distrutte, sporcizia sparsa (d'altronde la Nettezza Urbana non si degnava di passare nemmeno quando era parcheggio pubblico... ah, a proposito di parcheggi, che dire?). Unico segno di vita: i tapini del Centro Sociale Autogestito, quelli della palazzina all'inizio di Via Volturmo, privati in questi giorni anche di acqua ed elettricità, che pur ancora

(recidivi) dispongono dell'unica porta aperta verso Treblinka. E allora? Beh, ma allora vuol dire proprio che ORA TREBLINKA E' TUTTA PER NOI!!!!... Magari non sappiamo che farcene di 10.000 mq. di desolazione (potremo giocarci a pallone, con gli skates, a freesbee...); di una settantina di bugigattoli con 3 X 4 m. di lati, senza acqua né luce e in gran parte murati (qualche idea si potrebbe far saltar fuori)... Però c'è pur sempre la palazzina a fianco della nostra (l'ex Teatro all'Aria): quella sì che può essere utile! E poi: in soli due mesi di abbandono, porte divelte, impianto elettrico estirpato, degrado avanzato della struttura e (dulcis in fundo) qualche siringa e un bel pò di scatole di farmaci scaduti (psicofarmaci compresi): ma forse è così che il Comune vorrebbe si riducesse anche il C.S.A. (che invece in tutt'altro senso si è mosso), una volta "liberato" dagli intrusi sovversivi, in attesa che i fantomatici uffici

regionali vengano costruiti.

Fantomatici e presuntuosi! Infatti ci tocca apprendere dalla stampa locale che ad inizio marzo un incontro tra esponenti del Comune e Regione si è concluso "con l'impegno ad avviare quanto prima i lavori di progettazione degli edifici"; tecnici informati datano 1994 il termine di questa prima fase; poi, si sa, ancora 4-5 anni (dicono sempre i bene informati)... fate un pò i conti! Allora LUNGA VITA A TREBLINKA! Ma non fatevi sfuggire l'occasione: finché il n.26 di Via Volturmo sarà aperto potrete visitarla tranquillamente, e magari da lì chiedervi se veramente Treblinka è da QUELLA PARTE del filo spinato.

per quelli del Centro Sociale
Autogestito
di Treblinka
(oops, scusate!)
di Via Volturmo a Udine
PANKRAZIO

LA CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI A UDINE

Tenendo presente le problematiche sociali esistenti nel contesto del nostro territorio cittadino, parlare di queste problematiche si potrebbe rischiare di essere presi a pesci in faccia a tutta ragione, non dimentichiamoci però che in un tessuto urbano anche i beni culturali, (palazzi, centro storico, monumenti), insomma la storia e la cultura di un popolo hanno la loro rilevanza. L'identità della gente dovrebbe riflettersi nell'ambiente che la circonda e viceversa l'ambiente è di conseguenza il riflesso dell'identità di un nucleo di persone.

I beni culturali sono lo specchio di un popolo, parlano della sua storia, della sua civiltà, della sua crescita attraverso i secoli, la memoria storica rivive attraverso essi e va conservata perché radice del popolo stesso.

Lasciamo dove sono la fantasia, la retorica, il folclore, il campanilismo e preoccupiamoci invece dell'incuria o rimaneggiamenti errati che hanno subito o

subiscono i monumenti cittadini e non solo.

Un esempio per tutti vale la chiesa di S. Francesco a fianco di piazza Venerio, sono andati perduti particolari architettonici e preziosi affreschi ed inoltre alcuni lacerti ancora esistenti sono mal protetti.

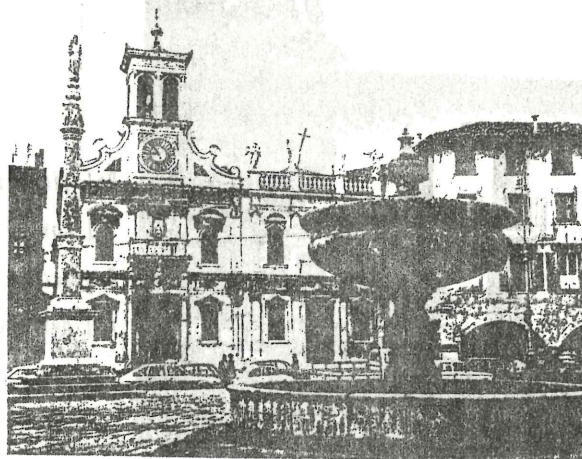
E' stata ripristinata obrobriosamente la pavimentazione esterna, che non lega per niente con i materiali di cui è formato

l'edificio.

Fra parcheggi e futuro tribunale questo monumento resta effettivamente soffocato, senza spazi di visione prospettica e a quanto sembra anche molto scomodo.

L'Università saprà sfornare giovani in grado di conservare e tutelare il patrimonio culturale in futuro?

Giuseppe Bellina



Piazza Matteotti
(S. Giacomo)

PASIAN DI PRATO: VIABILITA' E SOTTOPASSO DI S. CATERINA

Pasian di Prato, ovvero la zona Ovest dell'area metropolitana udinese sarà investita nei prossimi anni da grandi modificazioni della struttura viaria di raccordo e smistamento con la città. In linea di massima l'intento della Regione è quello di svincolare Pasian di Prato e S. Caterina dalla servitù di passaggio di tutto il traffico proveniente da Ovest (Codroipo, Pordenone) attraverso la "pontebbana" e questo programma verrà attuato attraverso due opere: la tangenziale Sud che da prima di Campoformido raccoglierà il traffico diretto verso Trieste-Gorizia-Cervignano, e il "prolungamento di viale Cadore" ovvero la provinciale per Sedegliano che facilmente potrà convogliare il traffico verso l'autostrada o verso la zona Nord di Udine sgravando così l'asse di Viale Venezia.

Entrambe queste opere dal punto di vista "automobilistico" evidentemente servono a decongestionare il traffico (almeno per ora) così come un canale scavato in un campo fradicio d'acqua immediatamente si riempie.

Entrambe queste opere peraltro, hanno un grande impatto ambientale.

Il problema del traffico, secondo noi, non può però essere risolto semplicemente adeguando il numero di strade e parcheggi al numero sempre crescente di automezzi, bensì limitando il numero di automezzi in circolazione che ormai ha raggiunto livelli di spreco irrazionale rispetto quella che potrebbe essere una corretta politica dei trasporti; l'automobile non ha cioè più valore come mezzo di trasporto, ma come merce, come bene di consumo.

Interessante è notare invece come tutto il dibattito sostenuto dall'Amministrazione comunale si sia focalizzato su un problema minore dal punto di vista viabilistico e ambientale, ma che ha coinvolto intensamente la popolazione e in particolare chi fa attività lavorative lungo la statale. Le controversie sono nate

infatti intorno l'ipotesi di realizzazione di un sottopasso stradale alla ferrovia a S. Caterina, alla cui ipotesi il Comune ha proposto la realizzazione di un sottopasso ferroviario alla pontebbana.

A questo dato tecnico si è ridotta tutta la problematica, di fronte a evidenti spinte di interessi contrapposti che non avevano alle spalle neppure un retroterra politico differenziato.

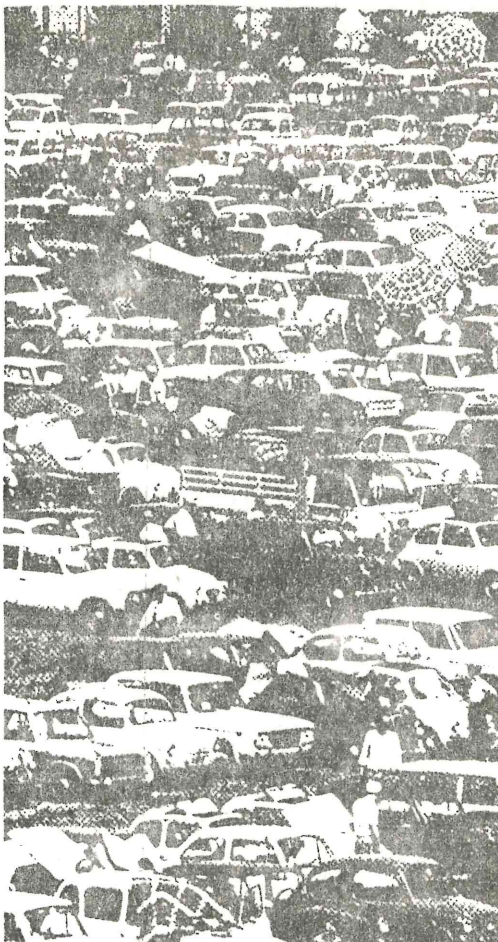
Esprimersi su questo punto entro questi termini, significherebbe accettare una logica di eliminazione del dato politico nelle decisioni su tematiche di carattere territoriale e ambientale, e valutare la questione fuori da un quadro generale molto più significativo.

Personalmente sono più preoccupato delle implicazioni che avranno la tangenziale Sud e il prolungamento di Viale Cadore sia per la mancanza di garanzie rispetto la possibilità di una loro

congestione in seguito alla localizzazione di attività produttive e residenziali, fatto che avviene abitualmente attraverso le successive varianti di piano, sia per i notevoli impatti ambientali che avranno queste opere rispetto a un territorio abbastanza integro. Inoltre il prolungamento di Viale Cadore (provinciale per Sedegliano) non è neppure prevista dal Piano Regionale della Viabilità nonostante la sua importanza nel modificare l'attuale situazione viabilistica.

Ci auguriamo, quindi, che la popolazione sia chiamata a discutere di questi temi, che anche se non hanno una ricaduta economica monetizzabile subito, rappresentano una sfida più profonda nella scelta di un modello di utilizzo-sfruttamento del nostro territorio.

Pierpaolo Zanchetta



INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI PRESENTATE AL COMUNE DI UDINE

31.01.89: interr. su stato fitosanitario delle alberature cittadine e diffusione del fenomeno della moria del bosco.

31.01.89: interr. su inquinamento da trielina nelle rogge cittadine.

31.01.89: interr. su iniziative per combattere l'inquinamento atmosferico cittadino.

05.02.89: interr. su controllo delle emissioni gassose degli autoveicoli privati e stato delle emissioni in quelli di proprietà dell'Amministrazione Comunale e delle Aziende municipalizzate.

18.02.89: interr. su situazione di transito pericoloso in alcune strade cittadine.

18.02.89: interr. su danni da inquinamento veicolare a carico di alcuni cittadini.

01.03.89: interr. su programma di metanizzazione autobus 1988. Stato di attuazione.

02.03.89: interr. su chiusura dell'accesso alla palazzina dell'ex Mercato Ortofrutticolo ai giovani del Centro Sociale Autogestito.

11.03.89: interr. su costruzione di un tunnel pedonale tra la Stazione F.S. e quella delle autocorriere.

11.03.89: interr. su ulteriori spese "necessarie" per affrontare l'operazione Mundial '90.